ANNO XV. — Venerdì, 25 Aprile 1862 — N. 114

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTIMENTO

Col foglio d'oggi cominciamo la pubblicazione di un romanzo intitolato:

LE PERIPEZIE
della
FAMIGLIA BENINTASCA
di
GIANSTEFANO MARCHESE.

Il nome dell'autore è noto abbastanza agl'italiani, perchè ci faccia duopo di raccomandar a'nostri lettori questa nuova produzione della sua penna, alla quale era intento da molto tempo, e della quale abbiamo acquistata la proprietà pel nostro Giornale.

TORINO, 24 APRILE

IL MEMORANDUM DELLA SINISTRA

Se mai vi fu documento che valesse a persuader esser le condizioni delle provincie meridionali tali che soltanto il tempo e la pazienza degli uomini e l'intelligente azione del governo possono migliorarle, è il *memorandum* sottoscritto da 19 deputati, in assenza degli altri loro colleghi della sinistra, che venne presentato al ministro dell'interno ed inserito nel *Diritto* del giorno 23.

Gli onorevoli deputati della sinistra, che riassunsero in esso sia i richiami della rivoluzione, sia i mezzi che reputano più acconci a soddisfarli, erano animati, non ne dubitiamo, da desiderio vivissimo e sincero di indagare i mali di quelle provincie affine di poter proporre ad essi rimedi pratici ed efficaci.

Noi non possiamo supporre ch'eglino volessero soltanto fare una sterile dimostrazione politica od esprimer un platonico amore a que' popoli, alla vigilia della partenza del Re per Napoli. Le loro parole rivelano una schietta convinzione; ma in pari tempo un'infecondità di propositi, che devesi attribuir più tosto alle difficoltà delle presenti condizioni, che alla loro poca attitudine al governo dello stato.

Quali sono difatti i mali che affliggono le provincie meridionali? Non sono di quelli inseparabili da una trasformazione politica? Non sono di quelli che sogliono sempre seguire una rivoluzione?

I sottoscrittori del *memorandum* parlano bene di febbrile inquietezza, di umiliazione del paese, di condizione inferma; ma non particolareggiano i mali, non indicano quali siano, e preferiscono di occuparsi delle cause. Le quali sono che mentre il plebiscito escludeva l'idea di annessione, la liberazione ha preso l'aspetto di conquista domestica e d'invasione burocratica; che furono condannati all'ostracismo gli uomini della rivoluzione ed invece furono mantenuti in impiego ed ebbero favori, gradi ed onorificenze noti ed insanguinati satelliti della disfatta tirannide; che gli emigrati, i quali diedero mano all'indirizzo della cosa pubblica, neofiti di fede unitaria, obbedirono ai metodi abituali d'annessione e recarono nell'amministrazione vivaci passioni di parte.

Questi errori avrebbero prodotto, secondo il *memorandum*, universale scontentezza ed il brigantaggio infestatore delle provincie e gli attentati perturbatori delle città.

Ma come mai le accennate cause potevano trarre a sì gravi effetti? Nelle altre provincie si fecero uguali mutamenti e si introdussero anche più importanti alterazioni amministrative e tuttavia non v'ha in esse nè il malumore nè la scontentezza che il *memorandum* vede nelle provincie meridionali.

Conviene adunque che cause speciali abbiano influito su Napoli e Sicilia e che le difficoltà che vi s'incontrano scaturiscano da altra sorgente. E questa non può trovarsi che nell'origine, ne' modi e ne' mezzi adoperati a compiervi la rivoluzione.

Se la caduta della borbonica signoria fosse successa a Napoli ed a Palermo come a Firenze, a Modena, a Parma, a Bologna, la rivoluzione avrebbe seguito un corso più regolare e meno sconvolgimenti sarebbero avvenuti a contrariare le abitudini ed anco i pregiudizi delle popolazioni, i quali costituiscono una forza che non si deve tener in dispregio, non potendosi tutto di un tratto parallizzarla.

Ma il *memorandum* non ci dice nulla di nuovo. Le osservazioni in esso svolte furono ripetute alla Camera soventi volte, le recriminazioni di esso contiene si sentirono dalla ringhiera parlamentare. Veniamo piuttosto a' rimedi. Sono eglino meglio studiati ed acconci?

Il *memorandum* chiede si mantenga ai principii della rivoluzione la *devozione entusiastica*. Ma l'entusiasmo può esser durevole? Non è esso passaggiero come tutte le grandi e forti passioni? All'entusiasmo de' primi giorni succede la riflessione calma e pacata, succede la voce degl'interessi che si sentono offesi o minacciati o non soddisfatti, succede l'amministrazione e diciamolo pure, la burocrazia, della quale si può dir tutto il male che si vuole, ma alla quale si deve pur sempre far ricorso per ispinger innanzi il carro dello stato.

Un altro rimedio è di insistere per la liberazione di Roma e di Venezia, ciò che è come portar nottole ad Atene, essendo tutti d'accordo.

Un terzo rimedio è di spazzar i consolati e le legazioni degli avanzi dei caduti governi ed affidar le rappresentanze consolari e diplomatiche ad uomini devoti alla rivoluzione.

Un quarto rimedio è di allontanar nella interna amministrazione qualsiasi apparenza di *piemontismo invasore*.

Un quinto di annullar i favori largiti ad antichi partigiani della tirannide.

Un sesto d'incamerar i beni ecclesiastici.

Un settimo di armar la guardia nazionale, mobilizzando un battaglione per provincia.

Un ottavo di dividere i beni demaniali e comunali, concedendoli in enfiteusi ai proletari e lavoranti.

Tacciamo di altri rimedi, che come gli accennati non possono produrre effetti immediati, nè ci pare valgano per le provincie meridionali a preferenza delle altre, e veniamo all'ultimo e più importante, al ritorno di Garibaldi a Napoli.

Il *memorandum* fa dipendere il riaccendersi del fuoco sacro della rivoluzione dalla presenza del generale Garibaldi.

E noi siamo persuasi che Garibaldi sbarcando a Napoli, a Palermo ed a Messina vi desterebbe un entusiasmo indescrivibile. Ma poi? Si ordinerebbe il paese? Si soddisfarebbe a' bisogni delle popolazioni? Si renderebbero più operose le forze produttive di quelle provincie? La scontentezza non cominciò a manifestarsi sotto la dittatura del generale Garibaldi? Il brigantaggio non fece le sue prime prove mentre Garibaldi era dittatore, quando il partito borbonico era sconcertato, disperso, affranto e non poteva ancora pensare a riannodarsi, ad ordinarsi e costituirsi?

Singolare proposta daddovero è questa di risuscitar la rivoluzione ed il governo rivoluzionario, per tranquillar il paese! Ma gl'impiegati che saranno cacciati da' loro posti ed i privati che non avranno ottenuti gl'impieghi che si aspettavano ed i vecchi che non esigeranno le loro pensioni ed i popoli distolti dal lavoro, saranno contenti? Se il periodo rivoluzionario non è di breve durata, succede una perturbazione, che molti anni non bastano a calmare, le forze dello stato si esauriscono e ad una febbre violenta succede la fiacchezza e la prostrazione.

E noi, che entriamo nel periodo del riordinamento interno, che a qualunque costo dobbiamo entrarvi e persistervi, noi avremmo da indietreggiare sino al governo rivoluzionario, mettendo di nuovo in forse le condizioni politiche della nazione, per ritornar da capo alle dittature, alle prodittature, alle luogotenenze, allo sconvolgimento degli uffici, degli impieghi, de' diritti altrui, al disordine dell'amministrazione, delle finanze, delle imposte?

Il paese si spaventerebbe d'una politica sì contraria a tutti gl'interessi morali e materiali ed i pericoli che sorgerebbero, non potrebbero essere scongiurati dalle forze rivoluzionarie: non ne sarebbero anzi che accresciuti e resi più incalzanti.

Il *memorandum* non è per noi che il programma della rivoluzione: è il programma del passato. L'abbiamo veduto in atto, e possiamo giudicarlo da' frutti.

Noi non disconosciamo gli sbagli che furono commessi, e crediamo necessario di ripararli; ma più di tutto crediamo che il rimedio risieda in una politica nazionale, aliena di municipali tendenze, in una politica che tolga ogni pretesto a' deputati di accusarla di *piemontismo invasore*.

Il ministero Rattazzi doveva più di qualunque altro guardarsi da questo pericolo, e non seppe e fu un errore grave; ma intanto che si deve costringer il gabinetto ad emendarlo, importa che ci persuadiamo che la rivoluzione non può ristabilir l'ordine e rafforzar lo stato. La rivoluzione ha di-

APPENDICE

LE PERIPEZIE
DELLA
FAMIGLIA BENINTASCA(*)

Prologo.

I.

— Facciamo un brindisi al nostro Aurelio? scappò su a dire uno dei convitati quando, data un'occhiata alla tavola vide i calicetti spumeggiar per la terza volta di Champagne e si fu convinto, al vociferar confuso, ai frizzi, alle risa, al chiasso, che già l'ebullizione de' cervelli erasi fatta generale.

— Sì! sì! risposero tutti, si faccia un brindisi al nostro Aurelio.

— Signori! ripigliò il proponente alzandosi in piedi e portando il calicetto a livello della fronte. Bevo alla salute dell'uomo impareggiabile che ci chiamò quest'oggi a lauto banchetto, quasi testimoni dei recenti suoi trionfi e quasi padrini destinati ad assisterlo della nostra amichevole sollecitudine nella nuova èra di prosperità che gli si para dinnanzi.

— Bravo! Bene! replicarono in coro i convitati applaudendo all'intenzione assai più che alle parole. Imperocchè il concetto del brindisi era mariniano anzichenò ed appariva intricato; ma da un agente di cambio, che sia alquanto avvinazzato, si può egli pretendere una eloquenza da Cicerone?

Aurelio profondamente commosso inchinò due o tre volte il capo in segno di riconoscenza e portò per due o tre volte la mano destra sulla parte sinistra del petto onde esprimere ai suoi amici che là dentro eravi un viscere che palpitava di gratitudine per essi. Ma la mimica non sembrandogli sufficiente all'uopo e per altra parte il vino avendo operato sull'ospite con altrettanta efficacia che sui commensali suoi, prese una subita ed eroica risoluzione.

S'alzò d'un tratto ed appoggiandosi colle due mani alla tavola proferì queste parole, in mezzo a quell'attenzione generale ed a quel profondo silenzio ch'è sempre dovuto alla persona che paga lo scotto.

— Grazie!... grazie amici miei, cari amici... amici miei. Se i sentimenti del mio cuore, che potete nel cuor vostro... certamente aver la fiducia che mai sarete dimenticati... d'essere amici miei... amici miei del cuore certamente... come nella felice... come nella felice così anche nella prospera sorte!

E s'assise in mezzo agli applausi. Nessuno l'avea compreso, ma i *bravissimo* ed i *benissimo* echeggiarono in tutti gli angoli della sala. Tutte le destre s'allungarono per stringere la sua destra, ma tutte non potendo pervenire, a seconda dell'impazienza, all'ambita stretta di mano, i più zelanti s'alzarono impetuosamente per affollarsi intorno all'Anfitrione e complimentario, ed abbracciarlo e rintronargli le orecchie d'*hourras* e d'*evviva*. E siccome tutte quelle dimostrazioni d'affetto e d'esultanza erano opera d'una ventina di persone, il cui peso specifico s'era di molto accresciuto per l'ingurgitazione d'una quantità meravigliosa di solidi e di liquidi e la cui mente avea acquistato in leggerezza, in perfetta equazione di quanto avea acquistato lo stomaco in gravità, si può agevolmente immaginare quale fosse il baccano che si faceva in quella sera, in quella certa sala dell'albergo d'Europa.

— Grazie! andava ripetendo Aurelio ridotto allo stato d'automa per la soffocazione, gli abbracciamenti, le strette di mano e le assordanti vociferazioni. Grazie di tutto e a tutti!... Ma questo è troppo! Non merito tanto... Sono riconoscente... Grazie, un milione di grazie!

Il nuovo Lucullo, a cui l'istinto della propria conservazione avea risvegliato in mente un barlume di giudizio che vi giacea sopito dai vapori del vino, riconobbe allora l'opportunità d'abbandonare quell'ambiente soffocante e di sottrarsi alle ovazioni per respirare un po' d'aria libera.

Erano i primi giorni di gennaio dell'anno 185..... Aurelio per rimettere i suoi convitati nel giusto loro equilibrio mentale, se gli trasse dietro all'aria aperta ed intraprese un giro a passi accelerati intorno al Palazzo Madama.

La neve avea steso nella piazza Castello il suo tappeto d'armellino. Il cielo s'era fatto sereno e si vedeano scintillare le stelle attraverso a quell'etere vitreo che s'osserva nelle belle serate d'inverno. L'aria era sottile sottile e vi penetrava tra carne ed ossa come la punta d'un coltello agghiacciato e vi rimestava il sangue addosso per coagularlo qua e colà.

La brigata affrontò lieta dapprima la crudezza della stagione, chè il calore interno e la sovreccitazione delle menti non permetteva che si badasse alle condizioni dell'atmosfera; ma quando ebbero calpestata per un tratto la neve, chi sotto un pretesto, chi sotto un altro, si sciolsero tutti dalla comitiva, meno il sensale Miracoli, quegli istesso che avea proposto il brindisi; il quale, quando si trovò sbarrazzato da tutti gli importuni, preso pel braccio l'Anfitrione con piglio confidenziale e tutto cordialità, gli disse, pensando di coglierlo in buon punto:

— Amico, vogliam porre la cupola all'edi-

(*) Proprietà letteraria. Ne è vietata la riproduzione.

strutto l'edificio fracido del dispotismo; noi dobbiamo costrur quello della libertà, inaugurando l'èra della politica costituzione del paese e dell'amministrazione regolare della cosa pubblica.

UNA VITTIMA DEL BASTONE AUSTRIACO

Raccomandiamo all' attenzione de' nostri lettori la seguente lettera che riferisce un nuovo eccesso delle autorità militari austriache nella Venezia.

Essa contiene il racconto del supplizio capitale d'un infelice vecchio, essa espone particolarità di questo enorme fatto, che destano raccapriccio in qualunque animo onesto.

Vicenza, 21 *aprile* 1862.

La nostra città veniva funestata da uno di quegli orribili avvenimenti che solo possono trovare un riscontro nelle carnificine di Varsavia. È una storia dolorosa non nuova negli archivi della tirannide, una storia che fu già narrata al mondo da Misckiewicz nei *Martiri della Polonia*. Vi è anche qui una madre cieca e paralitica come la Rollison, anche qui vi è un infelice morto sotto il bastone dell'inquisizione militare, vi sono anche qui i Novosiltzow, i Botwinko, i Pelican.

La ottuagenaria signora Teresa Guadagnin vedova Scarsellini aveva per unico appoggio il figlio Luigi, che domenica 13 aprile partiva dalla sua casa sano e robusto, quantunque fosse nel suo sessantesimo secondo anno. Ma invano quella notte lo aspettava di ritorno, invano il giorno appresso, invano per altri tre giorni, fino a che si sparse voce che fosse stato veduto entro funebre lettiga o lui o il suo cadavere trasferito all' auditorato militare residente nel palazzo Scrofa alle carceri militari del Seminario. La notizia si diffuse per la città con immenso orrore. Erà un domandare, un far ricerche sul misterioso assassinio, e da un insieme di testimonii risultava nella sua chiarezza il misfatto. Fu visto nella stessa sera di domenica entrare in una bettola il Luigi Scarsellini, già avvinazzato, ivi adagiarsi sopra una panca allato ad alcuni soldati slovacchi, coi quali, fatto dall'ebrietà ciarliere, cominciò ad interloquire, accennando a Kossuth che vive per la loro patria e che reclama le loro spade. Le fiere annasarono la vittima. *Quaranta fiorini dona l'Austria al soldato che si faccia delatore di chi tenta istigarlo alla diserzione*; facile modo di compiere il mercato di Giuda, e che si pratica inventando di pianta le accuse e ordendo tranelli, come ai loro commilitoni insegnavano alcuni del Kinski reggimento. E quei soldati furono sopra all' ubbriaco. Fin qui videro i testimoni che si trovavano nella stessa bettola presenti.

Altri cittadini s' incontrarono in una barbara scena. Era un uomo dai cappelli bianchi, inerme, barcollante, quasi istupidito dall' ebbrezza e dal terrore, pallido, convulso, spinto da una turba di soldati, e su lui che non opponeva resistenza, che neppure aveva lena di alzare un lamento questi infierivano con atroci colpi e percosse, sulle costole, sui fianchi, sulle vertebre. Supplicavano i cittadini: Risparmiate quel vecchio! Ma per risposta i selvaggi masnadieri brandivano le baionette, minacciando chi osasse domandare mercè per quel bottino di carne umana che loro fruttava quaranta fiorini. Le strade erano deserte, silenziose, come sempre in questa città mestissima.

Trascinato al corpo di guardia, pare che l'ufficiale avvedendosi che si trattava d' uomo ubbriaco e stupidito, fino d' allora avvisasse non essere il caso di procedere contro di lui, ed infatti lo rimetteva alle carceri civili di San Biagio. E qui doveva aver fine il crudele avvenimento; quello sciagurato rimesso sotto l'egida delle civili autorità doveva essere dichiarato in istato di turbamento di sensi e di temporanea demenza, quindi dichiarato irresponsabile di quanto in quella sera fatale aveva potuto fare o dire. Non fu così. Il rapporto circostanziato dei soldati delatori eccitò l'auditorato militare a reclamare il prigioniero. Fosse caso o assenza di persona di cuore e di mente, il fatto è che questa pretura, dove sta preside un consigliere *Brugnolo*, servo della pagnotta, ma che dedito al vino avrebbe dovuto compatirne gli effetti, non ebbe possibilità o tempo di opporsi; il prigioniero venne consegnato nel successivo mercoledì 16 corrente.

Altri testimoni lo videro entrare nel palazzo dello auditorato. Rimesso dall' ubbriachezza non conservava che uno sgomentevole pallore per lo spavento di vedersi circondato da tante armi senza forse neppur rammentare qual sua azione potesse recargli danno sì grave. Pareva un uomo colpito dalla sorpresa, dal terrore, dall'avvilimento ed invero, quantunque sciaguratamente dedito all'abuso di bevande spiritose, era individuo onesto, che mai s' ebbe a bazzicare colle prigioni; fu impiegato e godeva la pensione. I curiosi alla sfuggita esploravano quando uscirebbe dall' inquisizione. Ma non più uscì com' era entrato; apparve invece una lettiga funebre su cui doveva essere disteso lo Scarsellini semivivo se non morto. Morto lo dice fin d'allora la pubblica voce, morto sotto il decimo ottavo colpo di bastone che non gli strappò la confessione di aver pronunciate parole che non potea ricordare, bensì gli strappò la vita.

Sparsa questa orribile notizia per la città, si destò una profonda indegnazione. Per parte della derelitta cieca, della povera madre, vi fu chi accorse al municipio onde reclamare il cadavere. Qui s'ignorava o si fingeva ignorare. Era spenta la vita d' un uomo, d' un cittadino, e scompariva anche il suo cadavere come quello d' un bruto gettato in una fossa, senza sacerdote che gli implorasse requie, senza una mano d'un concittadino che lo coprisse di terra. Il medico municipale dott. Zamboni, scosso dalla pubblica agitazione, si portava dal famigerato commissario Testa facente funzione di podestà, domandando informazioni, protestando sulle ordinanze violate, sulla infrazione di ogni prescrizione giudiziaria e sanitaria, sulla grave responsabilità che veniva a cadere su di lui per quest'uomo improvvisamente e per causa ignota e violenta estinto, per questo cadavere sottratto alla vigilanza della magistratura, alla pietà dei riti ecclesiastici, al diritto di sepoltura in terra consacrata, sottratto alla madre, ai parenti, agli amici. Il Testa respinse il medico municipale, mostrando che il municipio era complice col soldato dello scempio d'un cittadino, gridando che a nessuno era lecito impacciarsi in simili faccende, che ogni responsabilità la assumeva egli stesso. Delle quali empie parole non doveva achetarsi il dottor Zamboni ma stendere in proposito una protesta energica, avvegnachè presso i cittadini egli resta responsabile della legge violata.

Davanti al fremito della città, si studiò un palliativo. Quel povero cadavere fu dissotterato e fattone dai medici militari l'autopsia, *senza l'intervento di alcun ufficiale civile*, tagliatolo a pezzi, forse per impedire un ulteriore esame, si stese un processo verbale sottoscritto dai soli medici militari e si notificò all' I. R. prefettura che il Luigi Scarsellini arrestato sotto l'imputazione di *ingaggiatore non autorizzato* (sic) era morto improvvisamente nelle carceri militari *per crepacuore* (sic).

Giudichi il mondo civile!

L'inaugurazione dell'esposizione internazionale di Londra avrà luogo il 1° maggio. Il nostro governo vi sarà rappresentato non solo da' commissari dell'esposizione, ma anche da delegati particolari, incaricati di speciali missioni.

L'ingegnere architetto Alberto-Romano Rivera ha avuto incarico di studiarvi le condizioni delle nostre industrie confrontate con quelle degli altri stati industriali d'Europa.

È un tema vasto ed importante, che siamo persuasi l'ingegnere Rivera svolgerà con discernimento ed accuratezza, come ce ne ha già dato prova nelle sue giudiziose lettere sull'Esposizione di Firenze.

LA CIRCOLARE RATTAZZI

Il *Times* dà il seguente giudizio sulla circolare diramata ai prefetti dal presidente del Consiglio dei ministri:

Abbiamo dato opera a mandare ad effetto un governo costituzionale da circa 170 anni con un successo che da tutte le parti viene ritenuto assai rilevante, e perciò possiamo pretendere, in forza dei nostri precedenti, tanto positivi che negativi, di avere un'autorità ben molto maggiore che i fatti stessi potrebbero acquistarsi da sè, se fossero citati a difendersi da se medesimi dinanzi al tribunale dell'astratta ragione. Non v'ha chi non siasi accorto d'importanti differenze fra i documenti di stato dell'Inghilterra e quelli di altri paesi. Quelli hanno uno stile molto meno presuntuoso, un andamento molto meno filosofico, hanno meno la forma di saggi retorici (*essay*) e assai più quella di una lettera d'affari di un uomo pratico. Non ci aggiriamo in cose generali; non concateniamo i due astratti. Se si ammette qualche cosa che non sia puro fatto o prossima deduzione da questi, ciò non appare che come cosa di mera formalità, come sarebbe nel discorso della Corona il dire che i bilanci furono preparati con riguardo all'economia, o la preghiera per la benedizione divina, colla quale terminano quei discorsi. Altre nazioni hanno trovato più facile d'imitarci in qualunque altra cosa, fuorchè nella nostra semplicità. Hanno creato Camere dei comuni secondo il nostro modello, e creerebbero anche Camere dei lordi se fosse possibile. Hanno pure discorsi della Corona, ma formati sopra un proprio modello, diverso affatto dal nostro. Più che in qualunque altro oggetto vedesi però marcata la divergenza fra il carattere inglese e quello delle altre nazioni in una specie di scritti, dei quali noi non abbiamo alcuna esperienza; cioè la circolare diretta dal capo del potere esecutivo ai prefetti dei dipartimenti o comunque abbiano nome gli amministratori del governo locale. Noi non potremmo figurarci che il primo ministro nello assumere il suo ufficio abbia a scrivere una lettera al lord luogotenente d'Irlanda e al lord avvocato di Scozia, colla quale costoro siano informati nei termini più astratti intorno ai principii generali che il suo governo desidera di stabilire, o ammoniti di essere arditi senza temerità, prudenti senza debolezza, di evitare tutti gli estremi, di colpire il giusto mezzo, con molte altre istruzioni dello stesso genere che si trovano a lettere cubitali in qualunque libro di ricordi. Tali comunicazioni hanno l'ovvio difetto che non sono quello che appaiono di essere; essendo scritte intorno a cose generiche, non hanno alcuna applicazione alle cose speciali; in realtà lasciano coloro, cui dovrebbero servire di guida, senza vera guida alcuna; contengono soltanto una serie di parole calcolate a fare una favorevole impressione su coloro, che le leggono sbadatamente, le quali però non hanno alcun significato, e non obbligano a nulla chi le scrive.

Il signor Rattazzi ci ha favorito appunto un sincero saggio di questa specie di scritti mediante una circolare che egli come ministro degli interni ha diramato ai prefetti o capi delle provincie italiane. Egli incomincia con un pensiero: « Oggi la « nostra politica è dominata dal concetto della reintegrazione dell' unità nazionale e da quello delle « libertà che senza contrastare all'unità, assicurino « lo svolgimento della vita pubblica in tutte le « parti della nazione. » È cosa per noi ardua assai il comprendere questa sentenza. Se per *unità* s'intende l'acquisto di Roma e Venezia, sarebbe stato molto più chiaro e meglio il dirlo a dirittura e ciò appunto perchè i termini sono ambigui e potrebbere esser piuttosto intesi nel senso della concentrazione del potere in quelle parti d' Italia che si trovano già sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, anzichè in quello di una estensione dei suoi dominii.

Però quest'ultimo pare essere il vero significato: imperocchè ci si dice nel susseguente passo che « le diverse membra del corpo italiano devono essere « riunite, e instaurato nella sua sede naturale il go- « verno. » La sede naturale del governo italiano significa, supponiamo, Roma; se la nostra supposizione è giusta, che male v'era a dirlo a dirittura? Nulla si guadagna in chiarezza o dignità nell'adoperare quattro o cinque parole invece di una sola; nè vediamo perchè sia impossibile che esistano due programmi politici in Italia. Non sarebbe certamente cosa difficile il segnarne una mezza dozzina che esistono presentemente. L'osservazione è naturalmente diretta contro i seguaci di Garibaldi e Mazzini; ma sarebbe al certo cosa più ragionevole il cercare di persuaderli ad abbandonare le loro divergenze, anzichè tentare di dimostrare loro, in onta alle loro intime convinzioni, che non esistono tali divergenze. Il signor Rattazzi certamente non rende giustizia alla propria posizione rappresentando la controversia fra la monarchia limitata e la democrazia come una questione di più o meno libertà. L' esperienza giornaliera dimostra sempre con crescente evidenza che dopo un certo punto la libertà cresce a seconda che diminuisce il potere democratico, sino a che alla fine l'estrema democrazia si risolve naturalmente e quasi senza lotta in dispotismo. La questione non è di più o meno libertà ma fra istituzioni che l'esperienza ha dimostrato essere compatibili colla libertà permanente, e istituzioni che la stessa esperienza ha provato essere incompatibili con tale libertà perenne. Non siamo sicuri di aver ben compreso la frase « che « tutti coloro che pugnano sotto la bandiera di Vit- « torio Emanuele sono benemeriti della causa na- « zionale e che tutti hanno il diritto di essere ri- « tenuti degni di continuare nei sagrifizi necessari « all'indipendenza d' Italia. » Se ciò significa che i seguaci di Garibaldi devono essere accolti nell'esercito regolare, non possiamo concepire perchè ciò non siasi detto in chiari termini; se si volle dire altra cosa, non sappiamo che possa essere. La conciliazione è opportunamente raccomandata, come anche la protezione della libertà costituzionale, entro i limiti compatibili coll'ordine pubblico. Ma tutti i tentativi di sostituirsi al governo nella sua opera d'interna amministrazione e nelle sue relazioni colle potenze estere, saranno energicamente repressi. Queste parole vaghe e generiche, sembrano accennare ad adunanze come quella che recentemente si tenne a Genova e sono infatti una cautelata dichiarazione di ostilità contro il partito repubblicano.

Il brigantaggio nel mezzogiorno si passa con maggior leggierezza, che non sarebbesi atteso. Si manifesta la speranza che quei danni possano essere repressi dall'unione dell'autorità politica colla militare. Siamo istruiti a considerare la cosa come più seria, ma ci rallegreremo sinceramente se vedremo di esserci ingannati. L'ultima intimazione del ministro risguarda i preti, ed è stesa presso a poco in eguali termini. La religione sarà protetta, e la libertà di coscienza trattata con tutto il rispetto, ma la religione non deve servire di pretesto a disegni politici.

Confessiamo di non saper che fare dell'articolo che si riferisce alla chiesa. Si fanno scuse per il clero, che si associerebbe volontieri al movimento nazionale, e scuse per la chiesa, perchè si trova in uno stato di crisi, e a lei non devono essere imputate tutte le conseguenze delle quali è travagliata. A chi hanno da imputarsi? Al papa. Ma come si può separare il papa dalla chiesa di cui è capo? Come molte altre di questa circolare, tali parole sono enimmatiche, ed è più difficile a scoprire il significato della circolare che di eseguirla quando lo si è scoperto. Ci dispiace di veder quel giovine stato costituzionale ingombrato da uno stile così vuoto, così presuntuoso, così oscuro. Se è bene che il primo ministro rivolga la parola alla nazione, dovrebbe pur farlo in modo da rendersi abbastanza intelligibile non soltanto delle classi colte e raffinate, ma anche da persone poco abituate alle idee astratte, e alle minute sottigliezze del linguaggio. Egli si sente senza dubbio in una delle

---

fizio di questa bella giornata? Facciamo un affaretto per non perderne l' usanza. Mi vuoi dare trecento azioni del Credito a 345..?

Aurelio s' arrestò a tal proposta, in mezzo alla via Doragrossa per cui si erano incamminati ed al baglior di un lampione fissò quei suoi due occhietti pieni di malizia negli occhi di Miracoli:

— Assassino! esclamò ammiccando furbescamente, mi tendi di questi agguati notturni, senza badare che siam vicini vicini al Palazzo Madama dove sede la polizia? Se mi tiri ancora una stoccata, metto un grido e ti faccio ammannettare.

Mi piace la baldoria a tempo e luogo, soggiunse assumendo un aspetto severo, ma gli affari son sempre gli affari. Miracoli! a quest'ora la Borsa è chiusa, parliamo d'altro.

L' intemerata non andò perduta. Miracoli s' attenne scrupolosamente all' impostogli programma: parlò d'ogni cosa un poco, ma non toccò più per quella sera l' argomento del credito mobiliare.

Quando i due amici furono giunti sul limitare della casa d'angolo della via S. Dalmazzo e la via Doragrossa, l'agente di cambio strinse la mano ad Aurelio e s'accommiatò.

Aurelio salì una breve scaletta e bussò ad una porticina che dava accesso ad un appartamento nei mezzanini. Una vecchia fantesca venne ad aprire.

— Dov' è la Lina? chiese Aurelio quando ebbe deposto il pastrano sopra una sedia nella camera d'entrata e data un' occhiata nella camera attigua.

— S'è ritirata per tempo nella sua camera.

— Per tempo?... Che cosa è accaduto?

— Non saprei...

— Va a vedere se è a letto... Se fosse ancora alzata mandala nel salottino.. dille che papà vuol parlarle!

— Corro subito.

— Un momento... Oreste è venuto?

— Come al solito. S' è fermato una mez-z'ora.

Le ciglia d' Aurelio s'aggrottarono di volo, ma non soggiunse verbo ed accennò del capo alla fante che eseguisse gli ordini.

Ebbe appena il tempo d'accendere una candela nel salotto e di porsi indosso la casalinga zimarra, che la figliuola comparva alla porta e s'avanzò lentamente verso il seggiolone ove Aurelio s' era sdraiato allora allora.

— Lina, che hai? interrogò Aurelio con voce benevola.

— Nulla, padre mio!

— Ebbene, se non hai nulla, non fissar più la punta de' miei stivali. Guardami in faccia.

La figliuola alzò alquanto il capo e portò il suo raggio visuale all'altezza della cravatta del padre.

Aurelio, ingannato da questo movimento, si credè completamente ubbidito:

— Brava! esclamò: così mi piace! I bauli son fatti?

— Sì.

— Tutto è all'ordine.

— Sì, padre mio.

— Dunque domani ti metti in viaggio e addio!

La testa della povera Lina s'incurvò di bel nuovo a questo punto.

— Gran piacere il viaggiare, Lina mia, ed il viaggiar nella Svizzera! Il paese alla moda! Gran piacere il poter dire in un crocchio d'eleganti a chi vi parla di laghi, di montagne, di cascate: io ho veduto i laghi e le cascate della Svizzera! È il suggello del *bon ton*, figlia mia. Ma che, tu stai muta e pensosa... Lascia che ti miri negli occhi... Che vuol dire quel cerchietto rosso intorno alle ciglia? Che vuol dire, eh?

— Non è nulla, padre mio! rispose la Lina svincolandosi dalle braccia paterne per cercare il fazzoletto e rasciugarsi gli occhi. E dopo un po' di silenzio soggiunse, con voce più sciolta:

— Non posso lasciarvi, senza provare un sentimento di tristezza...

— Hai ragione, Lina, per questo, hai ragione. Ma è una separazione necessaria e che sarà di breve durata. La tua educazione era conveniente al nostro stato, ma non è più acconcia alla condizione sociale in cui siamo entrati... Tu sarai un giorno una delle prime doti di Torino; è giuocoforza che tu abbia tutto il corredo di cognizioni che s'addicono ad una doviziosa fanciulla... La tua età sarebbe un ostacolo alla tua entrata in uno stabilimento educativo di questa città... Non voglio farti arrossire d'essere incontrata nelle nostre vie accanto ad una ragazzina di dodici o tredici anni, tu che ne hai sedici ormai compiuti... Diciotto soli mesi in uno educandato di Ginevra e coll'intelligenza che hai, col poco che già hai imparato, mi ritorni una donzella da stare a pari colle primarie della città... Ritorni una altra Lina! La Lina che abitava in questi mezzanini non deve più esistere... Ti preparo una sontuosa villeggiatura... Ho già in vista un palazzotto a Moncalieri... Là passeremo la estate. L'inverno vegnente avremo un appartamento al piano nobile che farò arredare come si conviene; daremo feste, balli, sarai posta di balzo nel fiore della società. Ma per questo è d'uopo abbandonare le antiche abitudini, le antiche conoscenze, l' antico modo di pensare, bisogna far vita nuova, come si fa casa nuova. È per questo che ti mando a Ginevra.

La Lina ascoltava il padre in silenzio asciugandosi di tratto in tratto gli occhi col moccicchino. Ma quando Aurelio terminò il suo ragionamento con quell'*è per questo che ti mando a Ginevra*, la poveretta non potè più contenersi e proruppe in pianto.

Possibile ch'essa non potesse rassegnarsi ad abbandonare il padre?

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

più difficili posizioni. Le sue relazioni coll'imperatore dei francesi sono tali, che se fossero chiaramente enunciate non inalzerebbero la nazione nella propria stima, nè calmerebbero gli spiriti più violenti ed intraprendenti, nè incoraggierebbero alla costanza e perseveranza. Le sue relazioni col papa sono piene di difficoltà e pericoli. Il capo della chiesa si presta nel mezzogiorno ad intraprese che formeranno fra il papato e il popolo una breccia, la quale difficilmente sarà colmata di nuovo. Ma le cose non sono mature per una riforma italiana. Il governo non osa collocarsi in aperta ostilità col clero e colle masse bigotte ed ignoranti. Vi sono perciò ragioni per cautele e reticenze, ma non già per una studiata oscurità. Or quanto comprendiamo, il corso adottato dal signor Rattazzi sembra discreto e prudente. Fra le sue tenebre egli indica i pericoli che lo circondano e i rimedii che egli prepara. La sua politica infatti è abbastanza chiara. La difficoltà non sta in quello che si deve fare, ma bensì nella probabilità che il corso adottato abbia pieno successo. Il dovere del governo è evidentemente quello di abbattere l'aperta violenza, di reprimere i tentativi che volessero spingere le cose in modo prematuro agli estremi, mentre nello stesso tempo è d'uopo conciliare i pregiudizi locali, e tener vivo lo spirito della nazione. Evitare ogni violenta collisione col papa e colla Francia, tenere l'Italia in speranza, ma paziente, sdegnata, ma calma, sino a che giunga il momento in cui possa abbandonare la sua inazione e ferire l'ultimo colpo per la sua indipendenza. Tale è il problema. Niente di più facile che l'indicare questa linea di politica; nulla di più difficile che il metterlo in pratica.

UN DEPUTATO IN UNIFORME

Riceviamo la presente lettera:

Preg.mo Signor Direttore dell'*Opinione*,

L'altra mattina mi recai anch'io alla stazione della ferrovia di Genova per salutare alla sua partenza il Re galantuomo e, quantunque la folla fosse grandissima, tuttavia fui abbastanza fortunato per collocarmi in prima fila. Il seguito di S. M.ª si componeva di molte persone, buona parte delle quali brillava per isplendide uniformi. Una però di quelle persone attrasse in particolar modo la mia attenzione e per quanto io abbia posto a tortura il mio povero cervello, non sono venuto a capo di indovinare quale sorta d'uniforme indossasse. Aveva i calzoni di color *bleu celeste* con una striscia in oro; l'abito era dello stesso colore coi bottoni in oro ed in mezzo ad essi una cifra; un cappello a due punte tutto guernito in oro completava il costume ed era, per così dire, la cima dell'edifizio. Sulla valigia di questo personaggio stava scritto: *Conte Carlo Alfieri, deputato.*

Io non so se questo sia un uniforme di Corte. In molti però è nato il sospetto che il conte Alfieri abbia voluto in quella solenne occasione dare prova del suo buon gusto proponendo una nuova divisa pei deputati, quantunque si creda generalmente che l'abito nero sia quello che meglio convenga ai membri della Camera elettiva.

Ad ogni modo, mi rivolgo alla stampa affinchè illumini la mia ignoranza e sciolga *l'uniforme indovinello* dell'on. deputato di Caluso.

Torino, 28 aprile 1862.

Un abbuonato.

Confessiamo di non sapere nulla di più intorno a questo argomento di ciò che ne sa chi ci scrive. E ci dichiareremmo incompetenti a rispondere, se non ci fosse balenato il dubbio che il conte Carlo Alfieri abbia indossato quell'uniforme per rappresentare degnamente il grande concetto del quale si parla nel seguente scherzevole articoletto della *Presse* di Parigi:

Il sig. Rattazzi ha avuto l'idea altamente politica e vivamente approvata in Italia di farsi accompagnare, in qualità di segretario generale, da uno dei più distinti deputati al Parlamento italiano, il sig. conte Alfieri. Nipote del sig. di Cavour, educato alla sua grande scuola politica, il conte Alfieri sarà, in mezzo al corteggio reale, un rappresentante vivo della grande individualità, alla quale l'indipendenza dell'Italia e la causa della libertà sono debitrici di tanto.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 colla lettura del verbale della tornata precedente che è approvato.

Si accordano dei congedi ai senatori FENAROLI, MALASPINA e NEGRI.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alle spese per l'esposizione di Londra.

PEPOLI (ministro) assicura il Senato che le spese non oltrepasseranno la cifra indicata nel presente progetto di legge e non si rinoverranno gli inconvenienti che si lamentarono a proposito dell'esposizione fiorentina. Prega perciò il Senato a desistere dai timori espressi nella relazione dell'ufficio centrale.

DI REVEL fa plauso alle dichiarazioni del ministro. Si riserva però intera libertà di giudizio riguardo alle maggiori spese per l'esposizione fiorentina. Quando si discuterà intorno a queste dal Senato, si vedrà fino a qual punto reggano le larghe scuse e perfino i panegirici ai quali esse diedero luogo.

Sono quindi approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione segreta:

Votanti	82
Voti favorevoli	71
Voti contrari	11

Il Senato approva

Si passa quindi al progetto relativo a maggiori spese sui bilanci degli anni 1861, 1862, 1863 del ministero della guerra, il quale progetto non dà luogo a discussione.

Risultato della votazione segreta:

Votanti	82
Favorevoli	73
Contrari	9

Il Senato approva.

LAUZI chiede che venga fissato un giorno per interpellare il ministro delle finanze sugli uffizi di registro.

È fissato il giorno di lunedì.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul cumulo degli impieghi, incominciato nella seduta del 14 corrente.

L'art. 9 è approvato con una leggera modificazione proposta dal senatore LAUZI ed accettata dal ministero.

L'art. 10 è soppresso.

MENABREA propone un'aggiunta all'articolo 11 proposto dall'ufficio centrale, colla quale si stabilisce che non sieno soggette a diminuzione di sorta le pensioni ricevute per ferite riportate in guerra, anche nel caso che chi n'è provvisto copra un impiego civile.

VIGLIANI (relatore) combatte questa proposta dicendo ch'essa tenderebbe a costituire un privilegio.

MENABREA difende la sua proposta.

La medesima posta ai voti, è approvata a grandissima maggioranza.

Sono quindi approvati i seguenti articoli sino al 23 inclusivamente.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della discussione sul progetto di legge relativo al cumulo degli impieghi.

Necrologia. Nella chiesa parrocchiale di San Massimo in Borgonuovo si sono resi quest'oggi gli ultimi onori al corpo del maggior generale in ritiro cav. Carlo Lovera di Maria, morto ieri nella età di 67 anni.

— Gli istituti di beneficenza e i poveri di Torino hanno in questo giorno fatto una perdita gravissima nella persona della nobil donna Costanza marchesa Tapparelli d'Azeglio nata Alfieri di Sostegno. Morì in età di 68 anni.

La Banca Carlo de Fernex si reca ad onore di rendere avvertiti i signori sottoscrittori alle azioni del Canale d'irrigazione dell'Alta Italia che la sottoscrizione aperta presso il medesimo per dieci mila azioni avendo raggiunto la cifra di 25487 azioni, l'ammontare della loro sottoscrizione verrà ridotto di 60 0/0.

Le domande da 1 a 5 azioni non potendo sopportare una riduzione regolare, i titolari delle medesime avranno diritto all'integralità.

CRONACA TORINESE

Questa mattina, (24) alle ore 10, come avevamo annunciato ieri, S. A. R. il principe Umberto passò in rassegna il reggimento di cavalleria Aosta di cui egli è colonnello. Il reggimento si era schierato per tempo sulla piazza Vittorio Emanuele, la quale era gremita di popolo. Alle ore 10 precise il principe si trovava alla testa del suo reggimento, accompagnato dal proprio stato maggiore, e passò in rivista le due file sulle quali il reggimento era spiegato. Dopo di che, al comando del tenente colonnello i sei squadroni sfilarono davanti S. A. R.

La piazza e la via di Po avevano l'aspetto di un giorno di festa, a rallegrare il quale concorse la banda del reggimento col ripetere la simpatica armonia della marcia reale.

Anche le LL. AA. RR. la principessa Pia e il duca d'Aosta avevano lasciato la reggia per recarsi a piedi sino allo sbocco dei portici di Po onde assistere in mezzo al popolo, alla rivista.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 aprile.

Capello Carlo, d'anni 59, di Casalbergone, negoziante; Droguel Agricola, id. 58, di Puget-Theniers (Nizza), prof. di lingue estere e letteratura; Sardi Celestina, id. 52, di Finalborgo; Cortassa Maria, id. 16, di Torino; Cornaglia Bartolomeo, id. 62, di Buriasco, macchinista; Leone Alessandro, id. 22, di Torino, impiegato al ministero della guerra; Gambetta Giuseppe, id. 88, di S. Michele d'Asti, postiglione; Bracco Catterina, id. 15, di Torino, tessitrice; Burzio Margherita nata Pelazza, id. 53 di Poirino; Masoero Francesca, id. 17, d'Alba; Ravoia Francesco, id. 24, di Genova; Follesa Salvatore, id. 24, di Serramonno Cagliari; più, 8 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Corre voce che le flotte francese ed inglese non si rechino a Livorno, ma direttamente a Napoli, e vi rimarranno durante il soggiorno di S. M. il Re.

Il Re sbarcherà a Gaeta, donde per la via di terra farà il suo ingresso in Napoli.

Pisa, 23, 9 pom.

S. M. il Re è arrivato a S. Rossore senza introdursi in Pisa a ore 7 1/2 pom. I cittadini adunati alla stazione acclamarono vivamente il Re.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 22 aprile.

Permettetemi d'incominciare dal dirvi qualche parola sull'assolutoria del signor Mirés, che ancor oggi è il tema di tutte le conversazioni. Nessuno si aspettava questo colpo di scena, che, bisogna convenirne, non produsse cattivo effetto, perchè si è trovato che questo famoso finanziere aveva molto sofferto e che perciò era stato bastevolmente punito. La sua energia e la ingenuità, colla quale propugnò dottrine, che per buona sorte non sono quelle seguite da tutti, parlarono in favore di lui, tanto più che in questo processo si è trovato un elemento colpevole che sfuggiva alle investigazioni della giustizia e che il sentimento del pubblico, specialmente di quella parte di pubblico che personalmente nulla aveva sofferto nei suoi averi per le speculazioni del signor Mirés, si sollevò contro questa espiazione per conto altrui.

Pare che la Corte di Douai avesse fatto avvertito il ministro di giustizia, non sentirsi in caso di respingere la controperizia domandata dall'accusato e fu appunto nel riflesso che un tale sistema sarebbe in special modo disaggradevole, siccome quello che avrebbe dato luogo a nuove discussioni irritanti, che il tribunale di Douai deliberò di assolvere completamente il signor Mirés. A Douai, ove egli si è procurato parecchi amici co' suoi modi energici e colla sua franchezza un po' brutale e dove era divenuto tanto popolare (si son vendute colà centinaia delle sue fotografie) la sentenza del tribunale fu applaudita dal pubblico, il quale andò tant'oltre da fare delle dimostrazioni in favore dell'assolto.

Il sig. Mirés sta per ritornare a Parigi e state certo che si slancierà nuovamente nel pelago degli affari. Egli non è tale da rimanersene inoperoso. Del resto ha di già dichiarato che si dedicherà interamente agli interessi dei suoi creditori e che a questo scopo fonderà una casa bancaria.

Certe indiscrezioni che si temevano da lui faranno sì che la sua liberazione sarà bene accolta nelle sfere officiali.

Si parla un po' meno degli affari di Roma e dell'eterna questione La Valette-Goyon. Il primo deve essere ritornato iersera o quanto meno tornerà oggi; vedremo quindi come si vinceranno le difficoltà che tanto preoccupano il pubblico francese. La signora di Goyon che è in sulle mosse per recarsi di nuovo a Roma e che ieri fu a pranzo alle Tuileries, dicesi che porterà seco promesse rassicuranti per suo marito. Tuttavia permettetemi di mantenere ciò che vi scrissi altra volta e di credere che il generale riceverà una nuova destinazione così lusinghiera pel suo amor proprio quanto gradita all'Italia.

Ho la fortuna di constatare che il governo comincia ad apparecchiarsi il terreno per un cambiamento di politica e so che i nostri giornali officiosi hanno ricevuto l'ordine di trattare la questione romana sotto un punto di vista un po' più italiano.

L'importante articolo del *Morning Post*, che produsse una vivissima impressione tra noi, provò come il mio giudizio sul discorso di lord Palmerston fosse giusto e come le informazioni che vi diedi sulle disposizioni del gabinetto inglese fossero state attinte a buona fonte.

A Vienna non è ancora cessata la disgustosa sorpresa cagionata dall'energico contegno di lord Palmerston, il quale non lasciò aperta nessuna via di speranza alla politica austriaca.

Colui che in questi ultimi tempi fu tanto incensato, divenne ora il famoso lord Ferebrand ed il nemico del genere umano. Bisognerà bene che il gabinetto di Vienna prenda il suo partito e se l'opinione fosse abbastanza libera di fronte all'esercito, intendereste voci austriache levarsi in favore di una cessione della Venezia. Frattanto il signor di Rechberg colmò di rimproveri l'amico lord Bloomfield; anzi corre voce che si proponga di dirigere una nota al governo inglese per lagnarsi di un linguaggio che attenta seriamente al rispetto dovuto ai trattati. Ma secondo un'informazione, nella quale ho fiducia, il governo austriaco si guarderà bene dal provocare per parte di lord Russel una risposta che sarebbe ancora più grave pel gabinetto di Vienna del discorso contro cui si reclama.

La *Patrie* di questa sera annuncia, dietro un suo dispaccio particolare, che il Re Vittorio Emanuele si proporrebbe di venire per qualche giorno a Parigi verso la fine di maggio. Nulla di ciò si sa ancora nelle sfere officiali, però non si crede impossibile che Sua Maestà venga a visitare la figlia in occasione del parto.

Il *Pays*, smentendo la pretesa notizia di un prossimo convegno dei sovrani di Francia e di Russia, con quello d'Austria, che avrebbe luogo a Vienna, non pare che abbia intenzione di richiamare la pubblica attenzione su questa possibilità? È sempre però vero che in certi circoli si comincia a parlare di nuovo, benchè vagamente, della eventualità di un congresso. Ammettiamo essere inverosimile la notizia, ma è vero del pari che una riunione diplomatica aggiusterebbe di molte cose. La difficoltà sta nel trovare una base sufficiente.

È qui giunto il signor Artom, che fu nominato primo segretario della legazione italiana. Mi si dice, che il signor Nigra sia in particolar modo soddisfatto di tale scelta, amando trovarsi in compagnia di un uomo fornito di un ingegno eminente, e col quale divise i suoi lavori in tempi assai difficili.

Le ultime notizie d'America ci recano per buona sorte, che furono molto esagerate dai dispacci le perdite toccate alle due parti combattenti. Speriamo che questa lotta fratricida raggiungerà quanto prima il suo fine.

Si aspetta questa sera a Parigi la regina d'Olanda.

Il conte di Chambord, dice l'*Osservatore Triestino* del 22, si portò da Venezia a Roma, onde far visita a Francesco II, e non sarà di ritorno prima del prossimo maggio.

La *Gazzetta uff. di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 22 aprile che il 16 corrente avvenne una sanguinosa battaglia presso Krstac nella quale i turchi sconfitti furono costretti a ritirarsi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 23 aprile.

La squadra partirà sabbato da Tolone per Napoli.

Ragusa, 23 aprile.

La situazione dei turchi è cattiva. Dervisch ritirasi su Gasko. I montenegrini bloccano Dobliak.

Marsiglia, 23 aprile.

Atene, 18. Gl'insorti sono divisi in tre campi, si suppone sieno per arrendersi.

Le Camere convocate straordinariamente per la prossima settimana, esamineranno, oltre al progetto per la creazione della guardia nazionale, quello per una organizzazione interna più conforme ai bisogni del paese, avuto riguardo alle possibili eventualità in Oriente.

Parigi, 24 aprile.

La *Gazzetta della Stella* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali.

La vendita dei beni del clero è incominciata.

La Spagna sgombrerà Tetuan alla fine di aprile.

Parigi, 24 aprile.

Una rivolta è scoppiata fra Tscherkessi nel Caucaso.

Si ha da Pietroburgo che l'imperatore pagherà le spese di viaggio a due vescovi cattolici che si recano a Roma.

Notizie di Borsa.

	marzo 23	24
Fondi francesi . . 3 0/0	70 50	70 55
Id. id. . . 4 4/2 0/0	98 65	98 55
Consolidati inglesi . 3 0/0	94 1/8	94 00
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	69 30	69 50
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 10	69 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	841	833
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	370
Id. Id. Lomb.-Venete	586	583
Id. Id. Romane .	302	302
Id. Id. Austriache	533	535

Vienna, 24 aprile.

L'imperatore domenica parte per Venezia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

24 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	69 15 31 mag.
» »	Matt. .	69 40	69 90 31 mag.
Consol. 4/5 pag.	G. p. d. B.	— —	69 — 30 apr.
» »	Matt. .	— —	69 10 30 apr.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Questa Compagnia, instituita il 9 maggio 1838,

con 26 MILIONI di Lire Italiane

DI FONDI DI GARANZIA

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1862

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'antica e onorata fama della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, le ingenti somme da essa pagate per lunghi anni in risarcimenti di **Danni Grandine**, il benefizio incontestato che l'agricoltura trae da questa provvida istituzione, la mitezza della Tariffa adottata nel corrente anno, son tutti titoli che fanno certa la Compagnia di vedere anche in questo anno aumentarsi il numero dei clienti che l'onorano della loro preferenza.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, gli Utensili, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto, ecc

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 23 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 86,000 assicurati col pagamento di oltre

SESSANTACINQUE MILIONI di lire italiane

E dal 1854 al 1861 essa pagò per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PASTA E SCIROPPO

di Nafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc...... L. 3 50
— della Pasta, Scat......... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademi cocostata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté,** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Italia, D. Mondo. Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI pr.v. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (inoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street 95, City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

NON C'È INGANNO

Si cerca un giovane dabbene che possieda da 30 a 60 mila fr. per interessarlo in una Società anonima per l'esercizio immediato di una nuova scoperta che può essere attivata dall'inventore senza soccorso di macchine speciali, dalla quale si può trarre annualmente un benefizio netto di 200 mila fr. Si possono somministrare tutte le prove dell'immancabile riuscita di questa intrapresa. Il capitale richiesto può essere ritirato dopo tre mesi. Per tutta la durata dell'impresa il capitale è pressochè integralmente assicurato. Indirizzarsi con lettera franca alle iniziali **H. S. C.**, n. 1862, ferma in posta, Ginevra.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dai fabbr. *Festa Teoba do* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare,

COMPAGNIA GENERALE

TRANSATLANTICA

15, Place Vendôme, a Parigi.

SERVIZIO POSTALE FRANCESE

DA

S.T NAZAIRE AL MESSICO

toccando alla

Martinica e Santiago di Cuba

Viaggio diretto senza trasbordare.

La linea sarà servita dai vapori in ferro di prima classe:

LOUISIANE	3400	tonnellate,	500 cav.
FLORIDE .	3400	»	500 »
VERA-CRUZ	3000	»	300 »
TAMPICO .	3000	»	300 »

A partire dal mese di aprile le partenze saranno mensili.

Il vapore nuovo di 500 cavalli LOUISIANE partirà pel primo il 14 aprile.

I quattro vapori della linea posseggono disposizioni speciali, onde assicurare ai passeggieri ogni possibile *comfort*.

La Compagnia s'incarica del trasporto delle mercanzie per tutti i porti indicati nel suo itinerario.

Per imbarco, noli e ragguagli, indirizzarsi

PARIGI, alla sede della Società, Place Vendôme, 15.

LIONE, da Arlès Dufour et C., Port St-Clair, 19.

ST-NAZAIRE, da De Vial, agente.

BORDEAUX, da Fréd. Alexandre, id.

HAVRE, da L. Reynaud, id.

GENOVA, da L. L. Montobbio, id., via Orefici.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Lavéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore e sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

DA RIMETTERE

UN NEGOZIO AVVIATISSIMO in **Mercerie, Telerie, Maglie, Busti, Camicie**, ecc., situato nel centro della città. — Dirigersi dal sig. D. F. Inz, commissionario, via della Provvidenza, n. 26, Torino.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Foucher**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. 5.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5,

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principal farmacie di tutte le città d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone